

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

Sulla via del trionfo

Chi ve lo spinge?

Chiedetelo al suo popolo. Chiedetelo all'anima collettiva del suo popolo, all'anima che si sveglia dopo una lunga notte penosa.

E chiedetelo a quella parte del popolo trapanese verso cui Nunzio Nasi non fu largo di aiuto.

Sono coloro che mai nulla chiesero al concittadino salito in potenza, sono coloro che non ne tormentarono la vita pubblica, quelli che nell'ora del dolore levarono lo scudo in sua difesa, consacrano le braccia, il petto al nuovo cimento pel nuovo trionfo.

Ed è bello, è nobile l'entusiasmo civile di questa innumerevole schiera di concittadini ai quali nessuno saprà rimproverare il beneficio e additarlo come la sorgente di questo entusiasmo. Questa schiera innumerevole si avanza con passo sicuro e con fronte alta lasciando dietro di sé le coscienze frole e i disertori vigliacchi; lasciando dietro di sé coloro che truffarono benefici e onori, di dubbio merito e di dubbia fede.

Nè la speranza di futuri benefici anima questa schiera, poichè essa sa che la rielezione di Nunzio Nasi non è suscitata da promesse, non riporrà tosto il grande calunniato sul seggio della strapata potenza.

Il popolo trapanese, raccogliendosi attorno al suo duce, sa di compiere un dovere umano e patriottico; e a ciò lo spinge non la malsana sentimentalità che suole attrarre le anime buone verso l'infelice, o, come i maligni, a bassa voce, insinuano, per un sentimento di solidarietà nell'errore, ma un alto senso del dovere che oppone la più virile difesa alla più ignobile iniquità dei pigmei camuffati da boia anzitempo.

Chi ha il diritto di condannare Nunzio Nasi prima che si dimostrino giuridicamente le sue colpe?

E colui che pretenda arrogarsi un tal diritto non è egli forse autore di una iniquità.

C'è un'istruttoria affidata alla magistratura: turbarne l'alta funzione sociale non è solo atto illegale, ma delittuoso. Lascino dunque i nuovi paladini della moralità politica che la funzione serena della giustizia si espliciti senza violenti coercizioni; e lascino al popolo di Trapani spiegare tutta la sua generosa energia per impedire che la procella delle ire di parte investa ciecamente il tempio della giustizia e ne tenti la ruina.

Non è solo il sacro diritto della difesa che tra i giudei e Cristo pone la serena coscienza del popolo, ma è il prepotente bisogno di debellare una nuova iniquità che costringe quest'anima collettiva alla suprema difesa, nella trista ora che volge.

C'è forse alcuno che abbia il coraggio di affermare che possa, prima che l'istruzione si compia, condannarsi un imputato?

È la legge morale ed è la legge umana che tutela l'integrità morale e personale dello imputato durante il periodo inquisitorio; e il popolo tra-

panese obbedisce a questa legge, si leva vindice di essa.

In qual modo?

Rileggendo Nunzio Nasi.

Rileggerlo significa obbedire a quella legge che impone a tutti il rispetto dell'imputato durante il periodo istruttorio.

Rileggerlo vuol dire non commettere la iniquità di interdire un uomo prima che una sentenza non pronunzi l'interdetto.

Rileggerlo vuol dire affidare al magistrato Nunzio Nasi nello stato morale, nello stato sociale in cui si trovava al momento delle imperversanti accuse.

Ed è questa la giustizia vera.

Questa rielezione s'impone al popolo cosciente come una necessità morale, superiore a tutti i partiti, superiore a tutte le credenze politiche, a tutti gli odii, a tutti gli affetti.

Chi, in nome della moralità, combatte la rielezione di Nunzio Nasi, non può avere che una nozione falsa della moralità, non può essere che un'anima miserevolmente schiava d'una passione d'odio.

Combattere in favore della rielezione di Nunzio Nasi significa combattere per il trionfo del senso morale.

E Trapani è già sulla via del trionfo.

La nostra città ha la concezione lucida del significato di questa rielezione, pensando che questa vale a riaffermare la sua coscienza, rigida, inflessibile virtù morale, che fu sempre suo vanto, anche fra le più aspre ore dello sconforto, fra le più aspre lotte della sua anima, fra lo scatenarsi tumultuante delle violenze e delle persecuzioni.

Riaffermi solennemente questa virtù: il plauso, come il trionfo, è il premio dei forti.

La sesta lettera di VIRGILIO NASI

Onor. Signor Direttore,

Ho esaminato le gestioni Boselli, Villari e Baccelli: da questo esame ho potuto dimostrare che mio Padre non fece sperpero del pubblico denaro, spese assai meno dei Predecessori, e che le fatte elargizioni giovarono, non a persone ignote ed estranee all'Amministrazione, ma ad istituzioni educatrici e pietose.

Se un'inchiesta generale si fosse fatta, certamente le meraviglie e le accuse sarebbero apparse prive di saviezza e di prudenza. Appariranno ancora più sciocche, colle altre rivelazioni sbalorditorie, da me dette verità brucianti, dalle quali brillerà l'innocenza di un uomo, che si volle con **posizione giuridiziarica** accusare.

Completo l'esame dei sussidi con un rapido accenno alle gestioni Martini, Gianturco, Gallo e Codronchi.

Gestione Martini

L'on. Martini, esaurita tutta la spesa preventivata in bilancio, attinse alle « Casuali » per L. 25,174 05.

a) Sussidi a persone estranee all'Amministrazione L. 18,582 65. — Per brevità ne trascrivo taluni:

Marfoglio Anna, Roma; Mand. n. 56 e 217 Lire 375.

Tarussio Elisa, Udine; Mand. n. Lire 100.

Salustri Attilia, Roma; Mand. n. 102, Lire 300.

Somma Anna e Caterina, Venezia; Mandato n. 172, L. 100.

Rossetti Maria, Padova; Mand. n. 195 Lire 100.

Gargiullo Luisa, ved. Notaro, Napoli; Mand. n. 55, 17 e 179 Lire 90.

Bianchini Giovanni, Lucca; Mand. numero n. 160 L. 100.

Alessandrini Enrico, Roma; Mand. numero 213; L. 150.

Natucci Luigi, Lucca; Mand. num. 161; Lire 100.

Ginsani Mario (studente), Pisa; Mandato n. 296 Lire 100.

Parondi Giuseppe, Pescia; Mand. numero n. 297 L. 100.

Giovati Girolamo (cognato del fu Professore Martini) Mand. n. 191 L. 165.

A diversi (senza documenti), Decreto Min. 31 luglio 1892 L. 501, 60.

Idem Idem Dec. Min. 10 ottobre 1893 L. 872.

Con rendiconto economo ad estranei, senza qualifica, L. 16,137 05 (!!).

Per esempio:

Catelli Matilde, Roma; L. 170, 80.

Cerchi Carolina ed altri, Roma; L. 100.

Martini Amalia, Roma; L. 1151.

De Ruggiero Rosa, Roma; L. 245.

Stahly Ernesta; L. 90, 40.

Capozzi Anna, Roma; L. 69.

Foglia Antonio, Roma; L. 100.

Magni Basilio L. 120.

Adami Arnaldo, Roma; L. 150.

Bardini Rodolfo, Roma; L. 220, 89.

Ghivizzani Carlo Alberto, Roma; L. 402.

Vannini Francesco, Roma; L. 100, 80.

Garibaldi Ricciotti, Roma; L. 400;

Susi Olivero; Roma; L. 120.

Galati Domenico, Roma; L. 150.

Stahly Arturo; Roma; L. 105.

Rossomandi Florestano, Roma; L. 100.

Sparapani Giuseppe, Roma (Guardia di P. S.); L. 140.

Besang Davide, L. 410, 10.

b) Sussidi a Corpi morali, Società, Comuni L. 6591, 40. — Trascrivo taluni:

Circolo Universitario, Roma, Mand. numero 10, L. 360.

Società Coop. Tipografi, Roma, Rendic. Econ. L. 100.

Fratellanza Militare, Roma, Rend. Ec. Lire 110.

Società fra Artisti Drammatici, Roma, Rend. Econ. L. 150.

Circolo Universitario, Roma, Mand. 173 Lire 240.

Associazione Mutua Impiegati del Ministero, Mand. 105, L. 2,500.

Società « Dante Alighieri » Roma, Rendic. Economico L. 40 (!!).

Istituto « S. Famiglia » Roma, Rendic. Econ. L. 40.

Ospizio Storpi, Roma, Rendic. Economo Lire 10 (!!!).

Ricovero Mendicizia, Pescia, Mand. n. 39 Lire 500.

Congregazione di Carità, Pescia, Mandato n. 47 L. 300.

Gestione Gianturco

L'On. Gianturco seguì lo stesso sistema: esaurita la somma preventivata, prelevò dalle « Casuali » L. 29,459 93.

a) Sussidi a persone estranee all'Amministrazione L. 25,759 16:

Brignolio Francesca; ved. De Giorgio, Roma, Mand. n. 250, L. 100.

Vertunni Guendalina, Roma, Mand. numero 253, L. 150.

Valli Albina, ved. Vezzani, Roma, Mandato n. 281, L. 162, 16.

Bodinò Elena, Napoli; Mand. n. 16, lire 80.

Martini Maria, Parma; Mand. num. 64, Lire 100.

De Giorgio Guglielmina, ved. Riccio, Napoli, Mand. 89 L. 100.

Sparapani Giuseppe (Guardia di P. S.) Roma, Mand. n. 304 e 7 L. 100.

Jesu Giuditta nata Gardona, Napoli; Mand. n. 9, L. 400.

Rocciola Giulio (decoratore) Napoli; Mand. n. 295, L. 150.

Serzia Niby, Roma, Mand. num. 67 Lire 100.

Farina Francesco (Segretario del Principe di Bagnara) Mand. n. 38 L. 120.

Marino Pasquale, Napoli; Mand. numeri 42 e 54, L. 288, 27.

Marincola Cipriano (studente), Monteleone; Mand. n. 308 L. 108, 10.

Labriola Arturo, studente, Napoli; Mandato n. 307 L. 100.

Capo Carlo (studente), Napoli; Mandato n. 140; L. 100.

Ad altri studenti, coi relativi numeri di mandati L. 1650.

Con rendiconto economo a persone diverse senza qualifica L. 21,535,63.

Tralascio il notevole numero di donne sussidiate con rendiconto economo: cito taluni sussidi di cifre non indifferenti e per i quali sarebbero stati più indicati i mandati diretti:

D'Amelio Federico, Roma L. 345.

Marfoglio Anna, Roma L. 375.

Zampini Salazar L. 400, 80.

Sparapani Giuseppe (la solita guardia di P. S. ? Roma L. 205.

Palombi Giulio, Roma L. 340.

b) Sussidi a Corpi morali, Società e Comuni:

Cassa sov. Studenti, Pisa; Mand. n. 327 Lire 300.

Associazione Mutua Impiegati del Ministero, Roma; Mand. n. 1 L. 1000.

Comitato IV Congresso Universitario. Mand. n. 184; L. 325.

Cassa Soccorso Studenti Universitari, Napoli, Mand. n. 200 L. 200.

Comitato « Pro Infanzia » Roma, Rendiconto Econ. L. 18 (!) ecc..

Gestione Gallo

Identico sistema: somme stanziatesaurite e prelevamenti sulle « Casuali » Lire 10,672 89.

a) Sussidi a persone estranee all'Amministrazione L. 9520. — Tutti con rendiconto economo e senza qualifica, meno uno con qualifica (Buccheroni Giuseppe, studente, Napoli) e con mandato diretto di n. 230 per L. 50.

Per esempio:

Capuano Eduardo, Roma L. 220.

Marfoglio Anna, id. L. 125.

Caselli Filippo, id. L. 124.

Nardi Luigi, id. L. 221, 89.

Lobbia Anna, id. L. 200.
Evangelisti Evelina, id. L. 160.
Brizzi Leone, L. 150.
Quarto Antonio, L. 150.
Palombi Giulio, L. 250.

b) Sussidi a Corpi morali, Società, Comuni L. 1152,89 mentre per le persone estranee all'Amministrazione si elargiscono L. 9520.

Gestione Codronchi

(mesi 2 e mezzo)

L'On. Codronchi non si allontanò dal lo-devole esempio: attinse alle "Casuali", per L. 2487,80. - Si noti sulle L. 2487,80 egli diede a Cavalli Lanfredi L. 1000. -- a Perz Ernesto L. 500. -- e a diversi li-re 987,80. Non faccio commenti.

Ora con codesto rapido esame compiuto sul cap. 89 del famoso Rapporto (pagina 4 e 5) io non ho inteso **incriminare** alcuno. Ho voluto, invece, dimostrare, che chi si pretende incriminato, può resistere al cimento di qualsiasi critica. Nè ho inteso, nè intendo di sfrondare gli allori di nomi che hanno acquistato la celebrità della moda, o che aspettano, a riparazione dell'altra mala opera **saporitiana**, gli onori straordinari delle apoteosi dei lodatori. Se le avvertenze dei fatti e delle cifre sono parse a taluni acerbe, tanto acerbe da ispirare la prosa infelice di qualche redattore da sagrestia, io non debbo curare. Solo debbo curare che gli idoli bugiardi di un preordinato Rapporto si spezzino: che i declamatori delle meraviglie, dello scandalo e del delitto ministeriale abbiano distinto, spiccato e come individuato il fatto certo delle cifre, le quali mettono in rilievo le responsabilità o irresponsabilità ministeriali, incidono e scolpiscono i risultamenti dell'opera amministrativa del Padre mio, e fanno che il vero, dopo un naufragio apparente, ritorni a galla.

Io non ho le qualità dell'On. Barone (?) Saporito (?), che colla virtù eroica della ricerca adempie al **dovere** di consegnare le spoglie nemiche ai congiurati. Io ho il valore primo del mio diritto costituito dagli avanzzi, dai frantumi, dalle restaurazioni o dagli ingrandimenti di cifre preparate con fine accorgimento: sono queste le spoglie nemiche che io vado consegnando a perpetua gloria dei persecutori.

È semplice la legittima autorità delle cifre: esse non fanno guerra ad alcuno, ma per la loro stessa intima evidenza mi lasciano domandare:

I) — Se l'opera dell'On. Nasi che tenta di correggere una mala tradizione, e fa **pagamenti esclusivamente per mezzo di mandati diretti** (Rapp. pag. 4) sia delittuosa? — Meditino i lettori su questo specchietto riassuntivo di cifre relative ai sussidi:

	Rend. Economico	Mandati diretti
Boselli	30.504, 90	22.543 —
Villari	8.049, 60	4.475, 30
Martini	17.678, 05	7.496 —
Baccelli	27.585, 65	23.499, 23
Gianturco	21.780, 63	7.679, 30
Gallo	10.021, 60	651, 29
Codronchi	987, 80	1.500 —

II) — Se il sussidiare in base alla dicitura letterale del capitolo 89 sia un delitto? Se sia pure delitto il dare esecuzione ai contratti stipulati dai Predecessori?

Quando l'On. Saporito (?) con **sincera** cura notava la meraviglia di L. 10.000,20 concesse dall'On. Nasi "all'Istituto di arti grafiche in Bergamo per acquisto di di libri da distribuirsi alle scuole elementari", dimenticava che quei libri furono ordinati dal ministro Codronchi, che dopo una minaccia di giudizio intervenne una transazione, e che quelle L. 10.000,20 costituirono l'ultima rata di un grosso pagamento, al quale fu costretta l'amministrazione per l'opera Codronchi. Dimenticava, egli deputato di vecchia data, membro della Giunta del Bilancio, relatore di consuntivi..... ed altro, la stessa interpellanza fatta in Senato dall'Editore se-

natore Roux, che nel fatto Codronchi vide leso il diritto degli editori e l'interesse del suo commercio librario.

Questa volta augoromi che l'On. Codronchi non confonderà più **ordinativi con mandati**, e che ricorderà meglio fatti e date per non dare rettifiche inopportune, alle quali credo di avere esaurientemente risposto.

Così l'On. Saporito (?), meravigliato delle L. 12, 820 concesse allo Istituto Suor Orsola Benincasa in Napoli, fatto scandaloso che porta come primo esempio, dimenticava che ai sussidi Suor Orsola Benincasa il Ministero è tenuto per fatto di contratto, stipulato in Roma pare presso Notaro Delfino, dalla cortesia del quale l'On. Saporito (?) potrebbe rinfrescarsi la tenace memoria.

E non parlo delle altre meraviglie **saporitiane**, raccolte dalla Commissione dei Cinque, seminate alla Camera, affidate alle penne auree dei declamatori dello scandalo.

Per esempio: Ciechi di Napoli, Istituto Casanova ed altri non godono, giustamente, i sussidi da circa un decennio? Legga l'On. Saporito (?) per tranquillizzare la sua **pura coscienza**, i consuntivi delle gestioni precedenti, leggano declamatori e giudici improvvisati le verità di quelle cifre, e dicano poi se Nunzio Nasi fu amministratore corretto e rispettoso delle pattuizioni stipulate dai suoi Predecessori, e se Egli meritava dal successore trattamento diverso?

III. — Se il non volere concedere sussidi ad abbonati ed abbonate più o meno ignoti, a guardie di questura, cocchieri, fornitori di albums fotografici, commessi daziari, segretari di principi, **sussidi per rimborsi di tasse scolastiche**..... a persone tutte estranee all'amministrazione sino all'estraneo e fuggibile treno di piacere per la gaia festa degli alberi (quando il cap. «Agraria» avrebbe potuto accoglierlo con maggiore opportunità dei sussidi dati ai cavalieri, ai commendatori, ai vari funzionari della Minerva), domando: se codesta opera di amministratore corretto, quale fu mio Padre, sia davvero delittuosa?

Prima della pubblicazione di altri documenti, e prima ancora che disveli la parola scritta di non pochi autorevoli e che interroghi un muto e glorioso sepolcro di Brescia, io dovrò esaminare il rapporto Saporito (?) in ogni sua parte. Così ancora meglio si vedrà se mio Padre fu vittima dei suoi ideali e del suo nobile ufficio, e se il martirio di lui meriti che la parola dei cittadini obbedienti ai doveri civili si sollevi assoluta ed inviolabile, come assoluta ed inviolabile è la legge morale che protegge mio Padre.

Virgilio Nasi

I nostri commenti

Man mano che le lettere di Virgilio Nasi, con un *crescendo* meraviglioso, passano attraverso la sbigottita coscienza del popolo italiano, come un uragano, e abbattano le usurpate fame dei *campioni* politici che hanno s governato alla Minerva, gli avversari sistematici, gli avversari per progetto, sebbene con voce più fioca, vanno ripetendo la solita antifona: **Accusare gli altri non vale disculpare Nunzio Nasi**. Secondo questi nuovi moralisti da strapazzo, Virgilio Nasi altro non vuole dimostrare se non che suo padre non fu più colpevole degli altri, ma non per questo è un innocente.

Ripeteremo fino alla stanchezza che dell'indirizzo difensivo di Nunzio Nasi la responsabilità viene esclusivamente asunta dal collegio degli avvocati a cui il Nasi si è affidato; e che, d'altro canto, Virgilio Nasi, anche a costo di dispiacere maggiormente a tutta questa ostile falange di giuristi... di fogli quotidiani, procederà imperturbato sulla via intrapresa.

A nessuno di questi messeri ha finora chiesto l'approvazione alla propria con-

dotta, forse perchè, per diverse ragioni, tale approvazione non l'avrebbe mai avuta.

Ma, sul serio, questi nuovi giuristi sono in buona fede quando disapprovano le epistole del figlio di Nunzio Nasi?

Noi che, dopo tutto, non ci sentiamo privi di buon senso, la pensiamo diversamente, e diversamente la pensano i difensori di Nasi, i quali guardano la cosa da un punto di vista diverso.

L'aforisma da tutti accettato — ma al quale di giorno in giorno vien meno la fede del popolo — **la legge è uguale per tutti** — non dovrebbe venire sconfessato dai legislatori.

Tale esempio sarebbe esiziale, poichè verrebbe a rovesciare dalle fondamenta l'edificio della Dea che ha culto universale ed eterno.

Chi ha, dunque, il dovere d'insegnare che la legge dev'essere uguale per tutti, viola apertamente i più sani principi di giustizia trascurando la ricerca delle colpe gravi commesse da personaggi considerevoli, e analizzando con cura minuziosa le colpe lievi — se pur di colpe si possa parlare nel caso nostro — e studiando con gesuitica gretteria di fare apparire quelle colpe lievi come grosse infrazioni della legge.

Ecco perchè Virgilio Nasi espone, con sincerità suprema, le gesta... amministrative delle più alte personalità politiche che precessero suo padre alla Minerva.

Prima che Nunzio Nasi vi giungesse, si commettevano colà sperperi ed irregolarità vergognose.

Orsù! venga qualcuno a negar fede a tutto ciò!

Nunzio Nasi volle porre un argine ai vecchi sistemi; il turpe mercimonio, l'abituale prevaricazione dovevano cessare. Ma in un sol giorno non poteva mutarsi l'inveterato sistema.

Virgilio Nasi ha voluto finora dare sul riguardo la più brillante dimostrazione, e noi toglieremo efficacia alla sua parola se volessimo più ampiamente spiegarla.

I precedenti ministri, col fondo sussidi costituirono una specie di fondi segreti, Nunzio Nasi sopprime l'abuso di quel fondo e lo amministrò con la rigida onestà che fu sempre la norma della sua vita.

Poteva ciò sconoscere l'inquisitore Saporito?

No.

Dunque egli è palesemente di mala fede, e come tale la sua prosa, così satura di veleno, non può avere alcuna forza probante.

Ma dove la mala fede dell'inquisitore si palesa maggiormente è nei fatti rilevati dal solito relatore di bilanci, e attribuiti al Nasi come delitti capitali. E sono i pagamenti all'Istituto di Arti grafiche di Bergamo, imputabile al Codronchi, all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli... imputabile a un precedente contratto notarile, ed altri di minore importanza, denunziati da quella buona lana del Saporito come sperperi o largizioni di favore.

Ah! non si difende Nunzio Nasi mettendo in chiaro tutte queste malvagità inquisitoriali?

Svelare al pubblico e al magistrato tutto il tessuto di menzogne di cui è infarcita la relazione Saporito? Dissipare gli equivoci ad arte creati da quell'abilissimo piantatore di carote... politiche e giudiziarie?

E siamo ancora ai primi passi!

Lungo il nostro non breve cammino andremo rafforzando nel cuore dei perplessi il convincimento che Nunzio Nasi non ha demeritato dalla stima che per lui nutrivano il popolo italiano, e che tutto il disprezzo umano dovrà colpire i denigratori e i calunniatori che ne complottano la rovina.

I commenti degli altri

I giornali riportano in sùnto la sesta lettera di VIRGILIO NASI. Il solo *Avanti!* così la commenta: Quando si elargiscono

otto lire ai danneggiati del terremoto, dieci lire alla società dei garibaldini e, per esempio, circa mille lire al proprio cocchiere, non può dirsi che quel ministro degli educatori faccia le cose secondo..... giustizia.

Intorno all'affare Nasi

Una notizia di fonte francese reca che l'ex ministro Nunzio Nasi fu da alcuni suoi amici veduto a Tunisi, insieme al Comm. Lombardo.

Se la notizia non contenesse l'insidietta della *concomitanza* lombardesca, sarebbe semplicemente stupida, come le altre consorelle del genere.

A meno che il *Figaro*, o il suo informatore tunisino non avesse equivocato sul nome del deputato per.... Trapani, e avesse scambiato il Nasi col.....!

Ma quando?

I giornali quelli sempre bene informati, fanno sapere ai propri lettori che il processo Nasi non sarà compiuto entro il 1904.

Santoddio! Un affare così semplice! La magistratura, in fatto di... sveltezza, sta fra la lumaca e la tartaruga!

Se si fosse ascoltata la voce autorevole del deputato Saporito, a quest'ora gli imputati avrebbero fors'anco scontata la pena!

C'era forse bisogno di esaminare documenti, sentire testimoni, ordinare perizie per *fregare* una buona volta il Nasi?

L'on. Saporito — e la notizia ci perviene da buona fonte — appena riletto deputato (che Dio sperda l'augurio!) presenterà una mozione sulla lentezza con cui, malgrado il suo volere, è proceduta l'istruttoria, e presenterà un progetto di legge che disciplini la medesima.

Il progetto consta di un solo articolo: «L'istruttoria del processo Nasi viene affidata all'on. Saporito».

«Allo stesso viene affidato il giudizio e l'esecuzione della sentenza».

«E data a lui facoltà di farsi coadiuvare da assistenti trapanesi e dai redattori del *Giornale d'Italia*».

Questo progetto di legge — pensa il Saporito — risparmierà allo stato la spesa di parecchi milioni.

Che testa di... finanziere!

Malgoverno

Riassumiamo dal Giornale N. 198, questa corrispondenza da Catanzaro che denota quale sia il sistema di governo di Giolitti e gli uomini di cui si serve «Giolitti, dopo aver proclamato solennemente, come uno dei capisaldi del suo programma liberale, il non intervento del governo nelle lotte che si combattono tra i partiti provinciali e comunali, in queste lotte si è poi cacciato a occhi chiusi anzi che per garantire come pur sarebbe suo dovere, per violentare, con tutte le mali arti onde egli è maestro, la libertà dei cittadini».

Tra i candidati che si presentano è ora da annoverarsi anche l'on. Squitti, sottosegretario delle Poste, e non troppo amico, se la memoria non ci tradisce, di quel famigerato onorevole Saporito, specialista nello scoprire i brogli covanti nei Ministeri del nostro bel paese.

Del Principe

Parliamo come Macchiavelli, giacchè ora i giornali amici di Giolitti citano volentieri il Segretario Fiorentino, Francesco Guicciardini, Agnolo Poliziano e Francesco Petrarca. Ora, diciamo la verità, ci sembra che le azioni politiche dell'on. Giolitti sieno precipitosamente ribassate, nello spirito del Principe. Giacchè, è inutile negarlo, il Principe disse *no*, seccamente, quando il Presidente del Consiglio, nonchè ministro dell'Interno, espose timidamente il suo parere, a favore delle imminenti elezioni generali. Bisognò, dunque, poichè Giolitti era tornato molto inquieto e confuso per la negativa, inviare una persona che fosse più grata, e di cui il Principe avesse una stima ancora salda: il ministro degli affari Esteri, cioè l'onorevole Tittoni che, pare, sia veramente amato e goda tutta la fiducia della Corte. Tanto è vero, che l'on. Tittoni è venuto via, col consenso del Principe: cosa che, in massima, ha fatto piacere a Giolitti, ma che, particolarmente, lo ha più turbato. Se per ottenere qualche cosa di grave, dal Principe, occorre inviare Tittoni, che ne è mai della onnipotenza di Giolitti? Ho giornate di settembre, crudeli, che faceste dilegnare il sogno vano!

«Il Giorno», N. 198

Per un Eroe

Discorso dell'On. Ignazio Lampiasi

Abbiamo dato nel numero passato un accenno del discorso pronunciato a Vita dall'On. Ignazio Lampiasi su Ulisse Pedotti. Lo riportiamo oggi per intero perchè qualsiasi riassunto sbiadirebbe le tinte, smozzerebbe l'impeto, caldo di patrio ideale, guasterebbe la trama fine ed elevata del magnifico discorso.

Signori!

Quando gentilmente il Municipio di Vita m'invitò a parlare per l'inaugurazione di questa lapide a Ulisse Pedotti, io esitai: — rivissero in me i ricordi di un tempo ormai lontano; innanzi ai miei occhi palparono ancora una volta le figure gloriose di tanti martiri; rividi ferite orribili, lacerate, larghe, e volti sorridenti di giovani dallo sguardo lucido, ardente... e gemiti di dolore e parole d'angoscia, si ripetevano nell'animo mio!

Esitavo, o Signori, perchè sentivo che non avrei potuto ricordare serenamente, e senza commozione uno di quei prodi che io conobbi e curai, che vidi soffrire e morire!...

Non aspettatevi da me una necrologia. Qui dove aleggia lo spirito di Ulisse Pedotti, è un inno che io vorrei innalzare, un inno alato come la sua vita eroica.

Eppure i posteri vorranno sapere di Lui notizie maggiori. Chi era questo soldato della libertà? D'onde veniva? Attraverso quali vicende quel prode veniva a finire sul colle glorioso? Chi era Ulisse Pedotti?

E la storia, che parrà una leggenda, dirà di Lui stupende cose. — Egli nacque da Paolo Pedotti nel 1831, in Laveno, piccolo paese di Lombardia presso Como — Distinta era la sua famiglia e fu educato insieme ad altri sei fratelli al culto della patria e della libertà. — A Como compì i suoi studi; però a Milano, ancor giovinetto, nel 1848, prese parte alle cinque gloriose giornate, distinguendosi per ardore e coraggio.

Dopo l'infesta battaglia di Novara, fallite le speranze di libertà e di indipendenza, Ulisse Pedotti tornò a Como a proseguire i suoi studi.

Le sue azioni e le sue idee lo indicarono però ben presto alla polizia austriaca come uno dei più attivi propugnatori del nostro riscatto. Nel 1853, implicato nel processo di Mantova, fu condannato a dodici anni di carcere. — Fu liberato dopo quattro anni di dura prigionia, allorché nel 1857 l'Imperatore d'Austria, andato nel Lombardo-Veneto, concesse amnistia ai condannati politici. — Nelle mude di Mantova più che abbattersi si fortificò nell'animo suo l'amore per l'Italia; e, per non ricadere nelle mani della polizia, fu costretto ad emigrare nella Svizzera ove attese tempi migliori e più fortunati. — Ma al primo appello della patria Ulisse Pedotti fu tra i primi ad offrire il suo braccio; e nel 1859 si arruolò nel corpo dei cacciatori degli Appennini, mentre appena diciassettenne, il fratello suo Ettore, attuale Ministro della Guerra, si arruolava nei cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Garibaldi; e combatté a Como, a Varese ed ai Tre Ponti presso Brescia, ove col grado di furiere, insieme al Torchi ed al Torre ed altri, meritò le più grandi lodi pel suo coraggio, fu nominato nell'ordine del giorno e proposto per la medaglia al valor militare.

Sciolti i corpi volontari, Ulisse Pedotti prese servizio nelle truppe emiliane col grado di sottotenente.

Ma ad altri eroismi lo chiamava il destino!

Nel 1860 si dimise per unirsi alla spedizione dei Mille e si aggregò alla quinta compagnia, comandata dal capitano Francesco Anfosso.

E qui, sullo storico colle, egli combatté strenuamente, finchè colpito dal piombo

borbonico cadde sul campo, ferito a morte. La stessa sera di quella memoranda giornata era stato collocato in questa Chiesa di S. Francesco insieme ad altri numerosi feriti; altri ancora erano stati trasportati nel Convento annesso alla Chiesa, ove si apprestarono ai feriti le prime cure.

Il 17 maggio assunta da me la direzione della ambulanza, per desiderio di Garibaldi, espresso al Ripari, che me lo comunicava ufficialmente, feci ricoverare il Pedotti, pel suo stato grave, nella casa della signora Scaduto, insieme all'altro ferito Achille Marocchi, Milanese.

Era bruno di colorito e di statura regolare; aveva uno sguardo profondo, velato di mestizia, e dal volto traspariva tutta la fiera dell'animo suo.

Era stato ferito all'inguine destro, nè fu possibile estrarre il proiettile micidiale, che fu poi scoperto, alla sezione cadaverica, nella colonna vertebrale, conficcato in una vertebra. Giaceva sul suo letto di dolore soffrendo serenamente gli spasimi più atroci; nè io, nè il Dott. Maltese, nè il mio infermiere capo Sebastiano Titolo, qui presente, lo sentimmo lagnarsi mai; era lieto della vittoria riportata a Calatafimi e contento di avere sparso il suo sangue; sperava di guarire per raggiungere il suo Generale, che sapeva già trionfare a Palermo.

A Menotti Garibaldi, che venne a visitare tutti i feriti dopo il 27 maggio — e fu una gioia per chi soffriva, — additava commosso il Maiocchi, che era stato da me amputato all'omero sinistro. — Visse sino al 12 giugno, e nelle ultime ore ripeteva con suprema angoscia un pensiero straziante: «Non vedrò più i miei». — Maiocchi, cingendolo del suo unico braccio ne raccolse lagrimando l'ultimo respiro! Fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco a sinistra di chi entra.

Così visse e morì, a 29 anni, il forte figlio delle Alpi!...

È un poema, o Signori, questa storia breve come la sua vita brevissima.

Con nomi come lui Garibaldi poté vincere a Calatafimi quella giornata famosa; ed è per ciò che gli echi ripetuti di quella leggenda tornano a commuovere pur sempre quegli stessi eroi, ancora superstiti, come si trattasse non di loro, tanto a loro stessi pare antica!

La storia dovrebbe avere già detto, e dirà, di quella spedizione, la più audace e fortunata dell'epopea garibaldina, più ampie cose; dirà di ognuno di quei valorosi; ed il Vate futuro canterà in mille canti i mille eroi. E il silenzioso pianto alla partenza a Porta-Pila e il coro delle donne liguri, e l'ultimo addio di madri tagliando ai giovinetti figli; e i due vascelli sospinti nel mare dal respiro stesso di quei petti eroici, fatti leggeri dalla ebbrezza che vi ferve; e Marsala, e la Dittatura di Salemi, e Calatafimi, e la falange titanica, che ascende in mezzo al fuoco, in faccia alla morte, calma, serena, ferea, fatale come il destino!... Ed il sogno di quei prodi!... E l'immenso amor di Roma!... Ciò dirà il poeta dell'avvenire....

Ma qui nell'aria stessa, sulla terra, vicino a noi, dentro di noi, questa poesia si sente e vibra e palpita!

E questo popolo, e questi fiori, e queste corone, questa festa di oggi, questo nostro plauso confortano, al pensiero che in queste popolazioni non è spento il sacro fuoco della patria, non è spento qui ove il popolo, che non fu mai domato da alcuna tirannide, rispose all'appello di Garibaldi con palpiti di gioia, lo nominò suo dittatore e lo seguì sui campi di battaglia.

La Storia tra i nomi dei 32 fra i Mille, che sul colle glorioso caddero, pugnando col nome della patria sul labbro, scrisse a caratteri d'oro il nome di Ulisse Pedotti accanto a quelli di Schiaffino, di Montanari, di Sartori, martiri della santa causa d'Italia, ricordati nei fasti della gloria italiana.

Ed il Municipio di Vita, ponendo la lapide che inaugureremo a perpetuo ricordo di questo martire, ha fatto opera degna, opera altissima di giustizia e di civiltà; ed io son lieto di renderne pubblico plauso.

Qui verranno devotamente i nepoti a cercare la vestigia dei Martiri della Libertà; su queste plaghe, che saranno sacre come un tempio! E qui, pei feriti, le case di Scaduto ricorderanno Pedotti e Maiocchi. Oh! Maiocchi!... Egli è morto or sono pochi giorni! — Caro e dolce amico!...

A te, che spirando, rammentavi a tuo fratello di porgere a me il tuo estremo addio, a te glorioso mutilato di Calatafimi il mio saluto intensamente mesto e devoto!...

La casa di Modica parlerà di Francesco Montanari, da me amputato alla coscia destra, avanzo di Roma, che aveva sofferto nelle carceri di Mantova e di Rubiera, e che giace a Salemi, onorato da un monumento, che si innalzò, per opera di quel Municipio, al cimitero; parlerà di Luigi Martignoni, maschia figura di soldato, guida di Garibaldi, sepolto in questo cimitero; — e la casa di Romano dirà di Elia, vivente, ferito alla bocca in difesa di Garibaldi, cui fece scudo del suo petto, e quella di Corrao ricordi Maleda ferito al braccio sinistro, che vive a Bari; e l'Ospedale di San Francesco Carlo Tarzino amputato alla coscia destra, poi guarito, che fu a Salemi sino al 21 settembre e di là partito per Palermo; e di Vito Genova, che io ricordo ad onore di questo paese, vostro concittadino, giovinetto a sedici anni, ferito alla spalla sinistra ed anch'esso guarito, partito da Salemi per Palermo il 20 agosto; e di Demetrio Addi, ferito alla gamba sinistra, morto il 6 giugno e sepolto in questo Cimitero, ed altri e molti altri ancora!...

A tutti gli estinti ed ai superstiti avanzi preziosi, vada il nostro pensiero, memore e grato.

Onorando oggi la memoria di Ulisse Pedotti, ricordiamoci che qui è fra noi il pensiero ed il cuore del fratello suo Ettore, Ministro della Guerra, unico superstite di una famiglia di patrioti.

La tua spada, o Ulisse Pedotti, fu raccolta da questo tuo caro fratello che ti vendicò a Capua ed al Volturmo.

Mandiamo a Lui, al soldato glorioso, degno fratello dell'eroe, che commemora, un saluto riverente.

Le generazioni presenti e le future s'ispirano intanto agli esempi magnanimi dei Martiri nostri; ricordino che questa terza Italia è sangue delle loro vene, e ne siano vigili custodi. — E gettiamo su queste tombe ciò che di tristo ci tormenta negli attuali momenti; purifichiamoci su queste are, e, auspice lo spirito democratico della nuova monarchia sabauda, riaffermiamo la fede nell'avvenire della patria, nella gloria d'Italia, libera, forte, rispettata; della nostra Italia, che nemici interni o stranieri sapranno mai disfarsi, perchè opera della natura, della storia e del genio.

Un mazzo di fiori alla famiglia Nasi

Nelle nostre campagne, nelle nostre borgate più lontane le vicende dell'on. Nasi hanno ispirato una mesta leggenda. E il popolo che sa per prova quello che significa soffrire, in mancanza dell'eroe della leggenda, ha rivolto con doloroso affetto, il pensiero alla famiglia di lui.

Per l'altro un gruppo di questi borghigiani, animati da sentimenti di devozione e di dolore dalla lontana Custonaci è venuto a rendere omaggio all'invitta signora e alla figlia diletta dell'on. Nasi. — Essi erano:

Vassallo Vincenzo fu Erasmo.
Margagliotti Vincenzo fu Gioacchino.
Margagliotti Antonino fu Gioacchino.
Castagna Bartolomeo fu Domenico.
Fondi Giuseppe fu Salvatore.
Guerrazzi Giuseppe fu Alberto.
Di Caro Giuseppe fu Leonardo.
Castiglione Francesco fu Giuseppe.

E altri tutti maggiorenti della contrada di Custonaci. Molti altri sarebbero venuti se fosse stato giorno festivo.

Presentati dai signori Cristofaro Genna e Gioacchino Serretta offrendo un gran mazzo di fiori freschi, davanti alla signora e alla signorina Nasi, rimasero perplessi e muti dalla commozione. Compresa la signora da quali sentimenti essi erano animati quali pensieri si erano destati alla sua presenza e certo anche lei corse col pensiero a lidi lontani e più d'una lacrima le velò gli occhi.

Ruppe il silenzio il sig. Vassallo, il quale a nome della commissione disse che essi sapevano di non potere esprimere con parole tutto quello che sentivano, ma che il mazzo di fiori era il simbolo di tutti i loro pensieri. Proseguì dicendo che sono pronti a fare tutto quanto sta in loro per la giusta causa dell'illustre uomo.

Durò il colloquio circa venti minuti. Rispose la signora ringraziando e mostrandosi profondamente grata dell'attestato di stima e di benevolenza, in circostanze tanto eccezionali e disse che avrebbe serbato imperitura memoria del pensiero gentile.

Una chiesa storica

Con un senso di gelido terrore i nostri concittadini hanno veduto riaprirsi... al culto una chiesetta abbandonata alle esercitazioni ginnastiche dei sorci e dei pipistrelli.

Ma, ancora, nelle ore paurose della notte, come fantasmi di tempi tramontati, hanno visto radunati a congresso in quel vecchio santuario, come ai bei tempi di Esopo, molti animali più o meno domestici, e svolazzare qualche vampiro, qualche cornacchia, qualche sparviero...

Una volta, in quella chiesetta si somministravano i conforti della religione ai condannati a morte...

Ora... non è più possibile ripetere la raccapricciante cerimonia, perchè la pena capitale è abolita....

È abolita anche per la terribile banda...maurina e pel suo incorreggibile capo...

Tutti questi preparativi non si capiscono....

Ripristinare la pena di morte per l'uomo che vuol sentirsi dentro agitare la vita!... Ohibò!

NOTIZIE DIVERSE

Da Custonaci

Il trasporto dell'Immagine sacra

Sul trasporto dell'Immagine Sacra, per cui a Custonaci e a Monte tanto si sono scaldati gli animi e in tanti impieci sono cadute le autorità politiche e cittadine, pubblichiamo questa corrispondenza quasi integralmente, per non toglierle quel singolare sapore di fresca naturalezza in stile biblico:

Custonaci, ottobre 1904.

Il primo di ottobre verso sera il Delegato e il Sindaco con la commissione di Custonaci salirono al monte dove furono accolti da grida di: abbasso i Custonaccesi. Costoro, per consiglio del delegato, non rispondevano epperò i Montesi andarono davanti il Palazzo del Sindaco e cominciarono a gridare che erano stati traditi e lusingati, perchè, secondo essi il Sindaco aveva promesso che la Madonna non sarebbe partita più.

Il Sindaco, fattosi al balcone promise che la Madonna sarebbe ritornata ai primi di Agosto. Ma i dimostranti non rimasero soddisfatti.

L'indomani alle ore dieci e cinque parti la Madonna dalla Madrice. Arrivati alla porta della città si scaricò un furioso acquazzone e i Montesi volevano tornare addietro. Vi fu un lieve tafferuglio. La bara uscì dalla porta e dopo pochi minuti la pioggia cessò. Giunti alla Chiesa della Madonna delle Grazie, il Commissario fece fermare la bara portata dai Montesi per farvi sottentrare i Custonaccesi. Quando questi furono a posto, il Commissario gridò:

Siete di Custonaci? Sissignori — risposero — Avanti, dunque Viva M. SS. di Custonaci!

Questo grido fu ripetuto anche dal popolo. E la commissione gridò: Viva la giustizia! Fecero riverenza all'Autorità e poscia partirono a passo accelerato.

Così ebbe una sosta non una soluzione, come sarebbe desiderabile, questa contesa politico-religiosa, ma più politica che religiosa.

Il decreto di scioglimento

La Gazzetta Ufficiale in data di ieri l'altro 18 pubblica il decreto dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi il giorno 6 novembre per le elezioni generali e il 13 novembre pei ballottaggi.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta G. ADRAGNA FU ROSARIO

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame ♦ All'acqua calda è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ All'acqua ghiacciata è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Ottimo Vino da pasto

Bianco - Nero
uso famiglia - semplice

Barile di litri 36 - L. 13, 50

Via S. Pietro N. 50
casa del Sig. Salvatore D'Alì



ALBUMINOIDI DELLA CARNE
- FACILMENTE SOLUBILI -

RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e malnutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

→ VENDESI NELLE FARMACIE ←

Il Prof. **GIOVANNI BURGARELLA** avendo fatto un corso di perfezionamento sulla costruzione dei piano-forti nella grandiosa fabbrica di Torino del Cavaliere CARLO PEDOTTI (fornitore delle Reali Case d'Italia e di Spagna), apre un laboratorio di fabbricazione e di riparazione di piano-forti. — Si riparano inoltre meccaniche di qualunque genere di fabbricazione, si guarniscono tastiere, si accomodano banconi, cantine, scagnetti, tavole armoniche ecc. ecc.

ACCORDATURA

Specialità infeltratura Martelli e pulitura avorii tastiere

PREZZI MODICISSIMI

Per commissioni: Via Crociferi (Palazzo Banca d'Italia)

Nel Laboratorio di
FIORINO GIUSEPPE

che da via Torrearsa si è trasferito
in Via Cubba Num. 7
(accanto alla Banca del Popolo)

si arruotano e imbruniscono

Rasoi - Forbici - Temperini
Ferri Chirurgici e Utensili affini.

Cartoleria SPIRIDIONE BASSI

è stata trasferita
al Corso Vitt. Em. N. 30

Vasto e nuovo assortimento
in generi di scrittoio

ANTICA E PREMIATA
Manifattura di coltelli ed articoli casalinghi

Ditta **ALESSANDRO TARDITI**

Vivaldi Bartolomeo - Successore

TORINO

Via Garibaldi, 5 (vicino Piazza Castello)

Specialità e completo assortimento in
articoli per Albergatori, Caffettieri, Macellai
Parrucchieri, Salumieri Sarti e Sellai.

PREZZI DI FABBRICA

Cataloghi illustrati si spediscono gratis a
semplice richiesta con biglietto da visita.

•• Arrotatura e Riparazioni ••

Coi primi di Ottobre si è riaperto in Monte S. Giuliano il

CONVITTO SALES

Il locale ampio ed arieggiato, posto nel punto più bello della ridente Erice; gli splendidi risultati che i Convittori hanno dato nei primi 3 anni; l'ottimo trattamento da lasciare contenti figli di ricchi Signori, e quel che è più, la tenuissima retta di L. 350 annue l'additano al pubblico interessamento.

I padri di famiglia che tengono a cuore la riuscita dei figli affrettino le dimande